

Iniziata ieri la « mission » del segretario di stato in Medio Oriente

Cyrus Vance a colloquio con Hussein A Damasco il vertice «della fermezza»

Ieri anche il Kuwait, il Libano e lo Yemen del nord hanno espresso il loro giudizio negativo sui risultati raggiunti a Camp David - Il ministro Arnaldo Forlani oggi e domani in Israele

AMMAN — Mentre si moltiplicano le dichiarazioni di condanna degli accordi di Camp David (da quelle della Giordania e dell'Arabia Saudita ai suoi alleati ieri il Kuwait, il Libano e il Nord Yemen) e mentre si riuniscono a Damasco i capi di Stato del «Fronte della fermezza» (Siria, Libia, Algeria, Sud Yemen ed OLP) il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha iniziato la sua missione in Medio Oriente, per cercare di raccogliere adesioni all'iniziativa Carter-Sadat. In un comunicato ufficiale Vance ha detto: «Sono qui per la luce di quanto sopra accennato si presenta per lo meno problematica. La prima tappa di Vance è stata la capitale giordana, dove egli è giunto ieri ed ha avuto subito un colloquio con re Hussein. Poche ore prima del suo arrivo, come è noto, un comunicato ufficiale aveva affermato che la Giordania «non è impegnata né legalmente né moralmente dagli accordi di Camp David». Vance si propone comunque — egli stesso ha detto — di spiegare il contenuto, gli scopi, la filosofia delle intese raggiunte, in modo che i singoli governi possano «rispondere agli inviti loro rivolti da Camp David. Finora non si hanno indiscrezioni sul colloquio Vance-Hussein: oggi comunque il segretario di Stato assicura che anche per la sua seconda tappa, quella di Riad, dove pure trova un clima abbastanza difficile, l'altra sera, infatti, l'Arabia Saudita ha definito gli accordi di Camp David «inaccettabili per una parte complessiva» ed ha ribadito le posizioni arabe sul ritiro da tutti i territori occupati, sul diritto dei palestinesi alla autodeterminazione e alla edificazione di un loro Stato, sulla questione di Gerusalemme, sulla rappresentatività dell'OLP.



BEIRUT — Manifestazione di donne palestinesi in Libano contro l'accordo di Camp David

ROMA — Il ministro degli Esteri Forlani parte oggi per Israele, in restituzione della visita in gennaio a Roma da Moshe Dayan, la visita del ministro italiano si protrarrà fino a domani sera.

Sciopero generale a Beirut e in tutti i campi palestinesi

BEIRUT — In concomitanza con lo sciopero generale proclamato dall'OLP nel territorio occupato, una giornata di scioperi e manifestazioni contro l'accordo di Camp David si è svolta a Beirut e nei campi palestinesi in Libano. All'iniziativa dell'OLP hanno infatti aderito le formazioni della sinistra libanese, che hanno a loro volta chiamato la popolazione a manifestare. Ieri mattina nei settori di Beirut occidentale le strade apparivano poco animate e la maggior parte dei negozi era chiusi, in adesione all'appello di sciopero. Più tardi si sono avute manifestazioni e cortei. Su queste manifestazioni si innescerà oggi una marcia di protesta della comunità sciita verso la frontiera siriana, per richiamare l'attenzione dei partecipanti al vertice «della fermezza» — che si apre in queste ore a Damasco — sulla vicenda della scomparsa dell'Imam Musa Sadr, capo spirituale degli sciiti libanesi e del quale non si hanno più notizie da venti giorni.

Nuove forniture militari americane a Israele e Egitto

Dalla nostra redazione MOSCA — Gli americani stanno aumentando forniture di armi ad Israele, proprio mentre si stanno valutando a livello internazionale i risultati dell'incontro di Camp David. Si assiste — questo il giudizio che si è già a Mosca — ad una pericolosa escalation che non solo minaccia le basi della «trattativa» dei giorni scorsi, ma mette anche nuovamente in pericolo le sorti della difficile situazione del Medio Oriente. Secondo fonti bene informate, risulta che le forniture di armi, già da tempo promesse dall'amministrazione Carter al governo di Israele, includono armi offensive e strategiche, nonché nuovi aerei del tipo Hawk I. Importanti quantitativi di mezzi bellici, inoltre, vengono trasportati dagli USA in Egitto. A quanto risulta, il governo del Cairo ha già stabilito contatti con le industrie americane (con il beneplacito dell'amministrazione Carter) per forniture di carri armati e sistemi anticarro.

Acerei con sistemi elettronici a Tel Aviv, carri armati e sistemi anticarro al Cairo

Mosca — «sotto il loro mantello» sia gli israeliani, che gli egiziani. Si fa notare, inoltre, che mentre all'Egitto gli USA inviano carri armati e sistemi anticarro, ad Israele forniscono aerei dotati di sistemi elettronici, e cioè mezzi bellici che, concretamente, consentono a Tel Aviv di mantenere la superiorità nei confronti dell'Egitto e degli altri paesi del mondo arabo. Analoghe notizie appaiono nel resto della stampa americana. Mosca evidenzia quanto pubblica il Washington Post («Carter ha promesso a Begin nel corso dell'incontro di Camp David di finanziare la costruzione di due nuove basi aeree israeliane nel deserto del Neghev») e diffonde anche le dichiarazioni del portavoce del Pentagono, che ha reso noto l'avvio di un programma di forniture militari a Tel Aviv per la somma di 11,5 miliardi di dollari. Mettendo l'accento sulla «pericolosità» di questa nuova fase, la stampa sottolinea l'unità che si registra nel mondo arabo contro le decisioni di Camp David e valuta estremamente importanti e significative le posizioni dei governi di Mosca, di Pechino e di Nuova Delhi, che si sono pronunciate contro le forniture di armi e di sistemi anticarro.

Disoccupati

IL BIENNIO PROPEDEUTICO — E' ancora necessario chiarire e definire il valore fondamentale per la complessiva elevazione dei livelli di formazione scolastica. A questo problema si collega l'ancora insoddisfacente elevazione dell'obbligo scolastico, che per i comunisti dovrebbe essere portato al compimento, appunto, del biennio. Ciò comporta una ristrutturazione complessiva della scuola di base, elementare e media, che consenta di liberare gli studi obbligatori a 15 anni ma frequentando un biennio anziché un anno di scuola secondaria. GLI ESAMI DI STATO — E' necessario sfuggire alla trappola delle adempimenti combinatori, che nei prossimi giorni un magistrato vota a Napoli per parlare con i colleghi che trattano il caso De Martino, per leggere gli atti. Questa decisione sarebbe stata rafforzata dalla dichiarazione di un ministro quando il quale lo stesso Moro rimase impressionato dal rapporto De Martino prevedendo che il fatto si sarebbe ripetuto. La sua fu, purtroppo, una preoccupazione preveggente.

Dalla prima pagina

Pertini accetta un invito a visitare la RFT

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ieri ricevuto al Quirinale il signor Hans Amrod, ambasciatore della Repubblica federale di Germania, che gli ha consegnato un messaggio personale del presidente Scheel con un invito ad effettuare una visita di Stato in Germania.

Ruffini riferirà sulla visita in Usa

ROMA — Il ministro Ruffini riferirà mercoledì prossimo, alla commissione Dileta della Camera, sul suo recente viaggio negli Stati Uniti e sugli accordi raggiunti per gli scambi industriali e commerciali nel campo militare. Una richiesta in tal senso era stata avanzata dal compagno D'Allesio.

Pensioni

Essere calcolato solo sulle 200 mila lire. Nel primo caso l'aumento per il pensionato sarebbe di 23.628 lire; nel secondo di 20 mila lire, con un risparmio per l'ente erogatore di 3.628 lire.

Conferenza stampa sulla riforma dell'editoria

ROMA — La difficile situazione editoriale, le lotte e i giornali autogestiti e le piccole testate, con particolare riferimento al settore dei quotidiani, sono stati i temi di una conferenza stampa, da martedì, a Palazzo Madama, alle ore 12, presso la FNSI.

Scossa di terremoto a Siracusa

SIRACUSA — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita, ieri sera, prima delle 22, nel centro storico di Siracusa, ed in particolare nell'isola di Ortigia, collegata con un solo ponte alla terraferma.

Giudizio positivo delle FS per le officine a Saline Jonica

ROMA — E' concluso di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nella seduta del 19 scorso, ha esaminato una proposta della Direzione generale di Saline Jonica, nella quale si proponeva la creazione di un'officina Grandi Rifornizioni a Saline Jonica, a breve distanza da Reggio Calabria, a 120 chilometri dal centro di Napoli, e incaricato dall'azienda FS di studiare le manifestazioni di instabilità del terreno della zona dove è stata progettata l'officina.

Disoccupati

resta aperto, anche dopo la presentazione della «bozza Pandolfi»; quali sono le scelte, i meccanismi, le compatibilità che servono a delineare un nuovo quadro di proposta di politica economica in grado di aggredire il dramma del lavoro? Quando i sindacati hanno dichiarato la loro disponibilità a una moderazione salariale non lo hanno fatto certo per liberarsi di fronte ad una politica di licenziamenti e di selvaggia mobilità del lavoro al Nord e di nuovi sussidi per i disoccupati e sottoccupati nel Mezzogiorno. Hanno, invece, delineato un nuovo quadro della forza lavoro nella nostra società, hanno guardato alla costruzione di un nuovo blocco sociale — occupati e quanti finora sono fuori dalla produzione — perché «esse» dalle contrapposizioni, cioè «si stacca» la «segregazione sociale», si crei una alleanza di forze capaci di imporre cambiamenti nella struttura produttiva e nei modelli di consumo e di vita. L'obiettivo è di riorganizzare l'attuale frammentazione del mercato del lavoro, la separazione tra scuola e fabbrica, tra lavoro e cultura, cominciando a guardare «dentro» la realtà del lavoro, a creare nuove strutture, a diversificare il lavoro nero, precario, part-time, ecc.). Affrontare il problema dell'occupazione significa, perciò, costruire un unico filo conduttore all'interno di una realtà così diversificata, puntando a creare nuova lavoro non solo nella industria, ma anche nei servizi e nell'agricoltura. Ma è possibile ricostruire questo filo unitario solo se si è sorretti da un progetto complessivo di trasformazione dell'intero sistema produttivo, di un nuovo assetto del territorio e delle città, da una nuova concezione dei servizi collettivi, quali strumenti per affermare nuovi modelli di consumi e di vita.

Moro

giornalista del settimanale «Oggi» ha fatto alcune interessanti ammissioni, qualche rivelazione e ha dato molte conferme. Alla domanda: «Può anticiparsi qualche cosa sulla trattativa per salvare la vita del presidente?», egli ha risposto: «Non lo fatto nulla di misterioso. Ho agito d'intesa con il segretario del partito, l'on. Bettino Craxi, che ha avuto alcune valutazioni unilaterali. In quei drammatici giorni io per lui ho funzionato da esperto in materia legale e anche in materia di terrorismo perché è un argomento che tratta e studio da tantissimi anni e che conosco molto bene, meglio di chiunque altro qui in Italia». Poi l'avvocato Guiso per dimostrare che non dice cose che non possono trovare riscontro aggiunte del partito socialista e del mondo cattolico da lui caldeggiate: «La soluzione c'era. Le faccio un esempio: non molto tempo dopo la morte dell'on. Moro, la Mantovani e Giugiaro non sono stati forse liberati per dei contributi delle istituzioni di carcerazione preventiva? E bene altri, per lo stesso motivo dovranno essere rimessi in libertà nei prossimi mesi. Questo non le suggerisce nulla circa una possibile trattativa per la soluzione definitiva del caso Moro?». E ancora Guiso afferma nell'intervista, interpretando le intenzioni delle BR: «C'era una possibilità di trattativa» e questa possibilità «era nel mondo elastico dell'elencazione, apparentemente tassativa dei tredici detenuti da liberare in cambio della vita di Moro». A questo punto il legale dei brigatisti pronuncia una frase che non si capisce se preannunci solo possibili rivelazioni o voglia essere una minaccia (per chi?): «Ma l'intera verità sta per venire a galla. Credo che anche la famiglia Moro prima o poi parlerà e rivelerà particolari per i quali qualcuno dovrà tremare».

Scuola

sentirebbe l'entrata in vigore in tempi brevi del nuovo ordinamento. Cammino inverso e parallelo (ma irtò di maggiori ostacoli, come testimonia anche la sortita socialista di ieri) dovrebbe comporre la riforma organica. Il varo infine della legge quadro sull'istruzione professionale, già all'esame della Camera, dovrà completare il rinnovamento della scuola italiana: uno dei temi più impegnativi e qualificanti dell'agenda del governo, che sostengono il partito che sostengono il governo. E proprio dal carattere repressivo correlato della riforma della secondaria è partito ieri, intervenendo tra i primi nel dibattito aperto da una relazione del socialdemocratico Michele Di Gesù, il compagno Marino Raicich che era stato il primo firmatario della proposta elaborata dai comunisti lo scorso anno. Perché — si è chiesto anzitutto Raicich — il problema della scuola ha assunto dimensioni così drammatiche, e caratteristiche così esemplari della crisi della società italiana? Non solo perché le vecchie strutture non hanno retto alla dismissione di massa della scolarizzazione (che in ogni caso è stata e resta un fatto molto positivo); ma anche perché le risposte alla crisi — latente sono state spesso o demagogiche o di tipo illuministico, riducendo la scuola o a una tumultuosa aggregazione o ad uno strumento di fuga dal lavoro. Così che oggi la scuola rappresenta una degli embrii più vistosi e perniciosi dello stato assistenziale. Il progetto di riforma della secondaria orti in discussione risponde tutti i problemi? Una legge non può essere di per sé taumaturgica, meno che mai in un settore che esige una forte partecipazione di tutte le sue componenti e di un largo movimento popolare. Ad ogni modo l'impianto del provvedimento è sostanzialmente valido (anche se dovrà essere flessibile per ulteriori aggiornamenti) proprio per il rifiuto tanto delle tentazioni culturalistiche quanto delle suggestioni economicistiche. Ma restano non risolti tre punti (spinosi e difficili): come non si capisce se il confronto (ancora apertissimo e destinato ad essere deciso in aula, alla prossima settimana.

Pensioni

essere calcolato solo sulle 200 mila lire. Nel primo caso l'aumento per il pensionato sarebbe di 23.628 lire; nel secondo di 20 mila lire, con un risparmio per l'ente erogatore di 3.628 lire.

Conferenza stampa sulla riforma dell'editoria

ROMA — La difficile situazione editoriale, le lotte e i giornali autogestiti e le piccole testate, con particolare riferimento al settore dei quotidiani, sono stati i temi di una conferenza stampa, da martedì, a Palazzo Madama, alle ore 12, presso la FNSI.

Scossa di terremoto a Siracusa

SIRACUSA — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita, ieri sera, prima delle 22, nel centro storico di Siracusa, ed in particolare nell'isola di Ortigia, collegata con un solo ponte alla terraferma.

Giudizio positivo delle FS per le officine a Saline Jonica

ROMA — E' concluso di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nella seduta del 19 scorso, ha esaminato una proposta della Direzione generale di Saline Jonica, nella quale si proponeva la creazione di un'officina Grandi Rifornizioni a Saline Jonica, a breve distanza da Reggio Calabria, a 120 chilometri dal centro di Napoli, e incaricato dall'azienda FS di studiare le manifestazioni di instabilità del terreno della zona dove è stata progettata l'officina.

Una prima valutazione che non tiene conto degli scomparsi

Oltre tremila i morti in Nicaragua

La Guardia di Somoza è entrata a Esteli - Combattimenti a 150 km. a nord di Managua - Scontri nella capitale

MANAGUA — Soddisfatto di se il segretario personale del dittatore Tachito Somoza ha annunciato ieri ai giornalisti stranieri che la Guardia nazionale ha «soppresso ogni resistenza» degli insorti. Poi con lugubre sarcasmo ha aggiunto che «a Esteli abbiamo fatto piazza pulita». Non è la prima volta che in queste settimane il dittatore, o suoi portavoce, annunciano la fine di un'insurrezione che conta già dodici giorni di durata con prolungati combattimenti in molte città del Nicaragua. E, solo alcune ore prima della concorde stampa, nella capitale si erano uditi, per ora, colpi d'arma da fuoco.

principale della ribellione sarebbe ora nella località di Aseli a 150 chilometri a nord di Managua. Del resto la guerriglia sandinista ha dimostrato in questi dodici giorni notevoli capacità tattiche, di movimento, accendimenti, successivamente a contemperaneamente diversi fronti di combattimento. Gli elementi di informazione di cui si è in possesso al momento indicano che l'offensiva guerrigliera è popolare e entra in una nuova fase. Dopo i combattimenti in alcune delle principali città, che sono stati anche occasione per la mobilitazione politica e il reclutamento di nuove forze alla guerriglia, i reparti armati del Fronte sandinista di liberazione si devono essere raggruppati principalmente nella montagna intorno al triangolo agricolo composto dalle città di Esteli, Chinandega e Leon e nella regione sud, verso il confine con Costarica. Tom Well, inviato dell'Associated Press a Chinandega racconta che almeno 1.500 giovani (la città ha quarantamila abitanti) hanno partecipato alla rivolta continuata per molti giorni, unendosi alle forze d'avanguardia del Fronte guerrigliero. I combattimenti a Esteli sono stati i più accaniti dopo quelli di Leon. E, come a

Leon, la Guardia di Somoza è entrata nella città usando mezzi distruttivi di massa, uccidendo e incendiando, colpendo uomini, donne e bambini. Ieri dagli edifici di Esteli si levarono ancora colonne di fumo e fiamme. Il bombardamento era cominciato domenica con una pioggia di razzi lanciati da aerei appostamenti attrezzati che ha ridotto a rovine carbonizzate grandi estensioni dell'abitato. Poi è arrivata la truppa appoggiata da carri armati che è andata di casa casa aprendo il fuoco contro chiunque.

sia sul terreno militare che sul fronte dello sciopero generale che continua ormai da quasi un mese, ma più oscura si fa la notte repressiva sul Nicaragua. Ogni nuova città espugnata, ogni nuova testimonianza «sconosciuta» presentava un quadro di dolore e violenza. Gli uomini della Croce Rossa che tornano da Chinandega hanno ancora negli occhi l'immagine degli uomini e delle donne che sepolgono i loro cari in fosse comuni, senza nome, per timore di rappresaglie da parte della Guardia nazionale di Somoza. Nella città (così la descrive l'inviato della Reuter Harvey Morris) «la gente, il volto cupo, siede per ore agli angoli delle vie mentre la «Guardia» pesantemente armata, esegue comandi stessi inavvertitamente con cui avviene la repressione e si svolgono i combattimenti. Non a caso a Esteli la Guardia di Somoza ha impedito alle ambulanze di entrare in città per raccogliere i feriti. Una valutazione di massima delle vittime indica in più di tremila i morti senza contare gli scomparsi e i feriti.

un ragazzo di undici anni è stato ucciso che si fece tappato in casa cercando di non farsi vedere». L'inviato della Reuter riferisce che a Chinandega in diversi gli hanno detto che con le truppe di Somoza c'erano soldati che parlavano con accento guatemalteco e uno aveva sull'uniforme la mostrina con la parola «Guatemala». Non è questa la sola testimonianza sull'appoggio che i governi reazionari del centro America hanno dato alla dittatura nicaraguense.

Repressione indiscriminata

La Croce Rossa del Nicaragua ha comunicato che per il momento gli è impossibile stabilire il numero dei morti di questi dodici giorni. E le ragioni di questa difficoltà sono evidenti, derivano dal modo stesso inavvertitamente con cui avviene la repressione e si svolgono i combattimenti. Non a caso a Esteli la Guardia di Somoza ha impedito alle ambulanze di entrare in città per raccogliere i feriti. Una valutazione di massima delle vittime indica in più di tremila i morti senza contare gli scomparsi e i feriti.

Improvvisate barricate

Un fotografo americano che, come ogni altro rappresentante della stampa, è stato bloccato alle porte della città, ha detto di aver potuto vedere un carro armato Sherman aprire il fuoco contro le improvvisate barricate degli insorti. I colpi del cannone del mezzo corazzato hanno fatto volare via i sacchetti di sabbia e le altre ostruzioni stradali. Quello era il terzo giorno di un bombardamento continuo dall'aria con mitragliatrici, bombe e razzi. La resistenza non è piegata

ALFREDO REICHLIN
Claudio Petruccioli
ANTONIO ZOLLO
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 45100131, 45100132, 45100133, 45100134, 45100135, 45100136, 45100137, 45100138, 45100139, 45100140, 45100141, 45100142, 45100143, 45100144, 45100145, 45100146, 45100147, 45100148, 45100149, 45100150, 45100151, 45100152, 45100153, 45100154, 45100155, 45100156, 45100157, 45100158, 45100159, 45100160, 45100161, 45100162, 45100163, 45100164, 45100165, 45100166, 45100167, 45100168, 45100169, 45100170, 45100171, 45100172, 45100173, 45100174, 45100175, 45100176, 45100177, 45100178, 45100179, 45100180, 45100181, 45100182, 45100183, 45100184, 45100185, 45100186, 45100187, 45100188, 45100189, 45100190, 45100191, 45100192, 45100193, 45100194, 45100195, 45100196, 45100197, 45100198, 45100199, 45100200.